

GRUPPO TOTO DAGLI AEREI AL GREEN

Dopo l'esperienza con Air One, Riccardo guida l'avventura verde
La controllata **Renexia**, in otto anni, è arrivata a 200 milioni di euro



In questi anni abbiamo fatto molto in America. Oggi guardiamo a Taranto, all'energy storage e alle colonnine di **Stefano Righi**

La prevalenza del «Piano B». Ovvero, quando le attività secondarie decollano. Di decolli e atterraggi, in casa **Toto**, hanno lunga esperienza. Prima l'impegno del gruppo **Toto Costruzioni** generali in Air One, con una strenua battaglia negli anni Novanta volta a interrompere il monopolio domestico di Alitalia sulla rotta Linate-Fiumicino, poi Riccardo, terzo figlio di **Carlo Toto**, oggi 74enne, che rischiò di precipitare quando rilevò, senza mai farla realmente decollare, la compagnia Livingstone. Oggi quello stesso Riccardo è direttore generale di **Renexia**, controllata all'80 per cento dalla holding di famiglia, una subholding che anziché di strade e autostrade si occupa di energia rinnovabile, anzi esclusivamente di energia eolica.

«Siamo nati nel 2011 – spiega Riccardo **Toto**, 40 anni a novembre – con l'idea di diversificare il nostro core business. Era l'epoca degli incentivi pubblici all'energia solare ed entrammo nel business. Poi ci siamo specializzati nell'eolico, anche per sfruttare le possibili sinergie con il core business del gruppo». Oggi, sui circa 500 milioni di euro di giro d'affari del gruppo, **Renexia** contribuisce per circa 200 milioni. Un quaranta per cento complessivo che otto anni fa, sem-

plimente, non esistevano. «Siamo stati capaci di guardare oltre gli schemi – ammette Riccardo **Toto** – non solo in Italia. Negli Stati Uniti, in questi anni, abbiamo fatto molto. La nostra controllata Us Wind, già dal 2011 ha vinto alcuni bandi di gara federali aggiudicandosi contratti di lease in Maryland, nel New Jersey e nel Sud Carolina. Si tratta di contratti che consentono la realizzazione di parchi eolici offshore della capacità, rispettivamente, di 1.000 MW, 2.500 MW e 6 mila MW».

In particolare, nel maggio del 2017 **Renexia** ha ottenuto nel Maryland il riconoscimento di una tariffa incentivante molto interessante. «Tariffa incentivante – dice **Toto** – che si applicherà su una potenza installata di circa 268 MW dei mille a disposizione in questo sito, in attesa di nuove procedure competitive per l'ottenimento di nuove tariffe sulla restante capacità. Dopo un simile risultato, abbiamo siglato un accordo per il finanziamento della costruzione di questo parco con i francesi di Natixis, che dovrebbe portarci a iniziare le attività di realizzazione del parco entro 15 mesi, nell'estate del 2020. Sarà il primo investimento eolico offshore di grandi dimensioni negli Stati Uniti che consentirà a **Renexia** un fatturato annuo superiore ai 150 milioni di dollari, con un valore dell'asset superiore agli 1,6 miliardi».

Se il Maryland rileva per la tariffa oraria ottenuta, storia del tutto diversa è quella legata al New Jersey, dove **Renexia** a fine 2018 ha ceduto a una controllata della francese Edf (che in Italia controlla Edison) il contratto di lease relativo alla progettazione, costruzione e gestione del parco eolico, che sarà il più grande al mondo. Lo specchio d'acqua si estende per circa 750 chilometri quadrati (più di due volte l'isola di Malta) ed è valso a **Re-**

nexia un assegno iniziale da 215 milioni di dollari relativo alla prima parte del totale prezzo. «Negli Stati Uniti – spiega **Toto** – siamo gli operatori selezionati per una nuova asta federale che riguarda uno specchio di mare davanti alle coste del Sud Carolina, dove si arriverà ad installare un impianto da 6GW. Stiamo finalizzando un contratto di affitto ultraventennale per la gestione di tali aree direttamente con il Boem, l'ente federale che si occupa della gestione delle fonti energetiche oceaniche. In più, siamo tra gli 8 prequalificati per un'altra asta sempre sull'Atlantico, la New York Bight, tra Long Island e il New Jersey, 2 mila miglia nautiche di grande interesse».

Le attività non si limitano alla costa a stelle e strisce. L'area del Mediterraneo è seguita da Med Wind, controllata al 100 per cento dalla subholding e attiva in Tunisia (130 MW di potenza sviluppati nel primo parco eolico del Paese) e in Marocco (25 torri a Tan Tan per complessivi 100 MW di potenza installabile). «Però noi siamo italiani – evidenzia **Toto** – e siamo attenti alle opportunità nel nostro Paese. A maggio 2018 abbiamo acquisito Beleoico, autorizzata a costruire un parco dalla capacità di 30 MW per una produzione di energia pari a 58 mila MW con dieci turbine da installare di fronte alle coste pugliesi, davanti a Taranto. Un parco per cui abbiamo già un acquirente, un fondo internazionale



con cui abbiamo firmato lo scorso 18 febbraio con *closing* atteso entro l'anno, data in cui il parco sarà operativo. E ci occuperemo, con **Renexia Service**, anche della costruzione di questo parco».

Nuovo paradigma

La remunerativa operazione di Taranto ha indotto **Renexia** a rivedere le strategie operative: il gruppo da qui in avanti non solo realizzerà i nuovi impianti, ma li gestirà anche, rimanendo azionista a lungo termine degli Spv, gli *Special purpose vehicle*, attraverso **Renexia Investment**. In particolare, l'attenzione si è spostata su parchi eolici cosiddetti in *grid parity*, quindi senza sovvenzione da parte dello Stato. Due le aree di ulteriori sviluppo: l'*energy storage* e le stazioni di ricarica delle auto elettriche. «L'*energy storage* – sottolinea **Toto** – è una sfida per tutti. Vogliamo realizzare tre impianti di grandi dimensioni che svilupperanno un'area complessiva di 28 ettari. Sono aree già di proprietà del gruppo in zone caratterizzate da sbilanciamenti della rete elettrica. Ogni parco avrà una capacità di 200 MW e sarà in grado di accumulare fino a 585 mila MWh annui complessivi. Investiremo 720 milioni di euro e il volume d'affari è di 160 milioni l'anno, con un *break even* implicito al di sotto dei 5 anni». L'alimentazione elettrica delle vetture è invece la sfida capitale dell'industria dell'*automotive*. «Stiamo realizzando un progetto pilota sull'autostrada dei Parchi, gestita dal nostro gruppo. Un progetto che non prevede l'allaccio alla rete elettrica grazie ad un impianto di cogenerazione a motore endotermico alimentato a biogas e combinato a un sistema di storage con batterie a ioni di litio da 500 kW, le nostre colonnine saranno 7 volte più potenti e veloci di quelle sino ad ora mai installate in Italia. Saremo pronti nella seconda metà dell'anno». I tempi del Pescara-Linate, volo giornaliero di Air One operato con un Boeing 737 che decollava alle 5:45, sono alle spalle. Riccardo, che all'epoca seguiva il decollo prima di andare a scuola in motorino, ha cambiato paradigma. Decollato con un'industria inquinante sta atterrando sul pianeta della sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renexia Il direttore generale della società, Riccardo **Toto**, 39 anni